

Sul pianoforte una tavolozza di emozioni

Gianluca Piacenza per le Domeniche al Farnese: esecuzioni di grande livello

PIACENZA - Non c'è alcun dubbio: dopo lo straordinario concerto di Palazzo Farnese, **Gianluca Piacenza**, pianista, compositore e arrangiatore che si è esibito nell'ambito della rassegna *Domeniche a Palazzo Farnese*, curata dal Centro italo-tedesco Goethe Zentrum di Piacenza e Lodi con il Comune e la Provincia, i Musei Civici del Farnese e il Consolato generale di Germania di Milano, va inserito di diritto nel ristretto "gotha" dei grandi emergenti del panorama pianistico.

Confermando quello che per i piacentini è ormai diventato un irrinunciabile appuntamento culturale, la manifestazione ha proposto il consueto, duplice appuntamento: una visita guidata al museo del Palazzo (nella fattispecie i quadri del ritrattista **Gaspere Landi**) ed un concerto di musica classica.

Ma l'interprete di questa volta non è stato solamente un musicista dotato di grande sensibilità interpretativa; né, solamente, un eccezionale virtuoso. E ancora, non solo un raffinato esteta, in



Il pianista Gianluca Piacenza a Palazzo Farnese [foto Cravedi]

grado di proporre un repertorio di grande spessore culturale, ma anche un artista con la "a" maiuscola, **Gianluca Piacenza**. Uno di quei musicisti che riescono a regalare a coloro che hanno la fortuna di poterlo ascoltare momenti di pura poesia, emozioni che raggiungono l'anima e il cuore.

Dominatore assoluto della tastiera, Piacenza ha proposto al numeroso pubblico (tra i presenti l'assessore alla cultura del Comune **Dosi** e la professoressa **Giuseppina Perotti**) un pro-



Pastorale beethoveniana: con un tocco scintillante il pianista si è prodotto in un romanticismo assolutamente non banale: intenso, passionale, vigoroso ed energico ma senza alcun eccesso. Non a caso, la grandezza di Piacenza sta proprio in quella dote che solo grandi interpreti possiedono, ovvero la capacità di tradurre la musica in emozioni.

Ma il vero capolavoro è giunto alla fine del concerto, con la lettura della difficile *Sonata* di Rachmaninov. Un brano di grande bellezza ed intensità, del quale il celebre pianista **Horowitz** era uno dei maggiori interpreti (tanto che Rachmaninov stesso ebbe a dire «Egli suona la mia seconda Sonata meglio di me»). Piacenza lo ha dominato dalla prima all'ultima nota con passaggi di assoluto virtuosismo. Il risultato ha esaltato il fascino delle melodie, ora intense, ora di eterea bellezza, che il compositore ha incastonato tra velocissime progressioni, arpeggi e cromatismi discendenti che culminano nell'apoteosi sonora

dell'*Allegro molto* conclusivo.

Dopo un'ultima *Sonata* di **Domenico Scarlatti**, con l'eleganza e la modestia che lo contraddistinguono il pianista si è congedato, tra i calorosissimi applausi di chi sa di aver assistito a qualcosa di straordinario.

Mauro Bardelli